

SPAGNA
di Laura Frosina

2003

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

9 maggio - Inizia ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni autonome e locali del 25 maggio, in cui verranno eletti i Governi di 13 Comunità autonome e i Sindaci di circa 8000 Comuni. Il segretario del Partito Popolare (Pp), Javier Arenas, e quello del Partito Socialista (Psoe), Jose' Luis Rodriguez Zapatero, scelgono la capitale amministrativa del Paese Basco, Vitoria, per celebrare i comizi di apertura della propria campagna elettorale. Il leader di Izquierda Unida, Gaspar Llamazares opta, invece, per la capitale Madrid. A Barcellona, Artur Mas, candidato di *Convergencia i Unio'* (CiU) alla *Generalitat* nelle elezioni del prossimo novembre, invita ad eleggere il candidato di questo partito, Xavier Trias, come sindaco della città di Barcellona.

25 maggio – I risultati delle elezioni autonome e locali rivelano un leggero avanzamento dei socialisti di Zapatero che superano con 200 mila voti i popolari, aggiudicandosi il 34,73% delle preferenze contro il 33,85% del partito di Aznar. Il lieve scarto di voti registrato tra i due principali partiti politici a livello nazionale indica l'inesistenza di effettivi vincitori e vinti in queste ultime elezioni che, contrariamente alle indicazioni emerse negli ultimi sondaggi elettorali, non registrano sorprese di grosso rilievo e non alterano in modo sostanziale gli equilibri politici del Paese

Il Partito popolare ottiene la maggioranza dei voti e dei seggi nelle Assemblee regionali di otto comunità autonome: Baleari, Cantabria, Castilla y León, Valencia, Madrid, Murcia, Navarra e La Rioja. Il PSOE conferma la sua posizione nelle Comunità autonome dove è risultato già vincitore nelle elezioni autonome del 1999: Extremadura, Castilla-La Mancha, Asturie. I risultati elettorali non si traducono automaticamente in governi di maggioranza, poiché in alcuni casi i partiti vincitori concludono accordi di coalizione post elettorali con forze politiche minori. E' questo il caso di Madrid dove il Partito popolare perde per un solo voto il Governo della Comunità Autonoma, assegnato alla coalizione di *Psoe-Izquierda Unida*, e del Principato delle Asturie e di Aragona dove i socialisti si coalizzano, rispettivamente, con *Izquierda Unida* e con il partito regionalista aragonese (Par). A livello amministrativo i dati più salienti che emergono dal nuovo panorama elettorale consistono nella conferma del Pp, nella persona di Alberto Ruiz-Gallardón, per altri quattro anni come sindaco di Madrid e nella vittoria dei candidati del Psoe come sindaci nelle città di Barcellona e di Siviglia. Il Pp recupera tali perdite con la vittoria

a maggioranza assoluta nella Comunità Autonoma delle Isole Baleari e confermando il potere nei comuni di Malaga, Valencia, Valladolid e in quelli di Galizia, dove la sola *la Coruña* continua a maggioranza Psoe.

10 settembre – I media spagnoli annunciano che il 16 novembre prossimo si terranno le elezioni regionali in Catalogna. I partiti politici si preparano ad affrontare le elezioni designando i propri candidati alla presidenza della Generalitat.

Artur Mas è il nuovo candidato di *Convergencia i Unio* (CiU), in cui per la prima volta dal 1980 non si ricandida il leader del nazionalismo moderato catalano, Jordi Pujol. L'ex Ministro delle Scienze e delle Tecnologie, Josep Pique, e l'ex sindaco di Barcellona, Pasqual Margall, sono candidati alla Presidenza della regione rispettivamente dal Partito popolare (PP) e dal Partito socialista catalano (Psc). Il candidato del partito indipendentista *Esquerra Republicana Catalunya* (ERC) è Josep Lluís Carod, mentre il candidato di *Iniciativa de Catalunya Verde* (ICV) è Joan Saura.

16 novembre –. I risultati delle elezioni catalane, pur introducendo alcune novità di rilievo, non mutano radicalmente la composizione del Parlamento e non sembrano apparentemente alterare gli equilibri politici della regione. La mancata ricandidatura di Pujol non intacca, contrariamente alle indicazioni emerse negli ultimi sondaggi elettorali, la posizione di CiU che, pur ottenendo una percentuale di voti inferiore a quella del principale partito antagonista socialista (Psc), riesce a confermare per la settima volta consecutiva la sua maggioranza in Parlamento, aggiudicandosi 46 seggi. Ciò non cancella però la consistente perdita di voti e seggi registrata da tale partito rispetto alle elezioni del 1999.

I socialisti di Maragall, pur ottenendo un numero di voti superiore ai nazionalisti moderati catalani, si fermano a 42 seggi, 10 in meno rispetto ai 52 di quattro anni fa.

La perdita di voti complessivamente registrata dai due principali partiti politici ha contribuito all'ascesa dei partiti regionali minori come *Esquerra Republicana de Catalunya* (ERC) e *Iniciativa de Catalunya Verde* (ICV), che ottengono uno straordinario risultato elettorale, raddoppiando praticamente la percentuale di voti e il numero dei seggi rispetto alle elezioni autonome del 1999. Ciò li pone in una condizione di particolare favore che gli consente di svolgere un ruolo di ago della bilancia nella formazione del futuro governo regionale. Il verdetto delle urne rende, infatti, parimenti possibile la formazione di un governo di coalizione di sinistra con i socialisti come forza maggioritaria e quella di un governo basato sul *cleavage* centro-periferia guidato dai nazionalisti moderati. L'ultima parola spetta agli indipendentisti catalani, veri vincitori morali di queste elezioni, che dovranno decidere con quale dei due partiti allearsi.

14-18 dicembre – Nel corso di una solenne cerimonia, celebrata a Palazzo de Tinell a Barcellona, i tre leader della sinistra catalana, Pasqual Maragall (Psc), Josep Lluís Carod (Erc) e Joan Saura (Icv), formalizzano l'avvenuta coalizione con la sottoscrizione di un Accordo contenente il programma di governo per la prossima legislatura. In tale accordo vengono individuati i nuovi obiettivi di politica autonoma, sociale ed economica, a cui verrà data attuazione nel corso

della prossima legislatura con il dichiarato intento di estendere l'autonomia della Catalogna sia nell'ambito dello Stato autonomico che in quello dell'Unione Europea. In particolare, si prevede un'ampia riforma del sistema finanziario e fiscale finalizzata ad aumentare il livello degli investimenti, soprattutto, in ambito sociale (pensioni, sanità, scuola, servizi sociali). Uno dei punti più importanti dell'accordo di coalizione è l'approvazione della riforma dello statuto di Autonomia prevista per la fine del 2005. Il progetto di riforma dovrà essere approvato dai 2/3 delle forze politiche regionali e dalla maggioranza assoluta di quelle nazionali, e, in seguito, ratificato con referendum regionale. Se le *Cortes Generales* rifiuteranno di approvare la riforma si minaccia di utilizzare lo strumento dello scioglimento anticipato del parlamento regionale come forma di diretta consultazione popolare sul progetto di statuto.

Il giorno seguente alla firma dell'Accordo Maragall presenta la sua candidatura al Parlamento catalano, che elegge il leader socialista alla carica di Presidente della *Generalitat*. Due giorni dopo il Re, prendendo atto dell'avvenuta elezione, emana il relativo decreto di nomina, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato.

PARTITI

11 marzo – Pochi giorni prima dell'emanazione della sentenza definitiva sulla legalità di Batasuna, il rappresentante di tale partito, Inigo Iruin, intenta un'azione giudiziaria a difesa di quest'ultimo, in cui evidenzia che la mancata condanna degli attentati terroristi dell'ETA non può essere considerata una condotta illecita ai fini della dichiarazione di illegalità di un partito politico. Nella documentazione trasmessa al Tribunale Supremo si afferma che l'ordine giudiziario di scioglimento di un partito deve fondarsi sulla comprovata esistenza di condotte illecite, come l'appoggio o l'invito espresso alla violenza ed al terrorismo, altrimenti si traduce in un'espressa violazione dell'art. 11 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

7 aprile – Il *Ministerio Fiscal* e l'Avvocatura di Stato presentano separatamente ricorso dinanzi al Tribunale Supremo per chiedere la piena ed immediata esecuzione della sentenza sull'illegalità di Batasuna mediante lo scioglimento dei gruppi parlamentari di tale partito. Il *Ministerio Fiscal* si limita a chiedere lo scioglimento dei soli gruppi che continuano a figurare con le sigle di *Herri Batasuna* (HB), *Euskal Herritarrok* (EH) e Batasuna. L'Avvocatura dello Stato, che agisce in rappresentanza del Governo, pretende lo scioglimento anche di quei gruppi che, come *Socialista Abertzaleak*, presentano legami ancora stretti con gli ex partiti politici. Secondo l'Avvocatura di Stato l'identità tra partiti e gruppi parlamentari implica che lo scioglimento dei primi comporta anche quello dei secondi e il passaggio dei componenti di questi ultimi al gruppo misto.

23 aprile – Molti degli ex membri e dirigenti delle illegalizzate organizzazioni politiche si candidano alle elezioni forali e municipali dei Paesi Baschi e di Navarra, presentandosi nelle liste elettorali della formazione politica independentista

«*Autodeterminaziorako Bilgunea*» (AuB). Stime non ufficiali rivelano un'ampia partecipazione degli ex membri di Batasuna alle liste elettorali di questa nuova formazione politica, costituitasi una settimana dopo l'emanazione della sentenza sull'illegalità di Batasuna.

La candidata di AuB alla carica di Deputato Generale di Alava è Mati Iturralde, ex membro della Presidenza Nazionale di *Herri Batasuna*. Il candidato a sindaco di Vitoria è José Enrique Bert, ex consigliere di *Euskal Herritarrok*. Il candidato a Deputato Generale di Guipuzcoa è Inaxio Agirre, membro della Commissione Nazionale che nel 2000 si è incaricata di trasformare *Euskal Herritarrok* nel partito di Batasuna. Il numero uno dell'*Ayuntamiento* di San Sebastian, Josetxo Ibazeta, è stato consigliere di Batasuna ed attualmente è il portavoce del gruppo parlamentare di *Socialista Abertzaleak*.

I principali partiti politici di Navarra chiedono alla *Fiscalia General* dello Stato di intervenire per garantire la piena applicazione della Legge sui Partiti politici, impedendo ai membri dell'ex partito di Batasuna di violare la legalità ripristinata presentandosi alle prossime elezioni municipali con un altro partito politico.

24 aprile - Il rappresentante legale di Batasuna, Inigo Iruin, presenta dinanzi al Tribunale Costituzionale un ricorso de *amparo* contro la sentenza del Tribunale Supremo, con cui è stata dichiarata l'illegalità e disposto lo scioglimento di tale partito politico. Batasuna giudica tale sentenza ampiamente restrittiva e lesiva delle libertà fondamentali coesenziali ad ogni ordinamento democratico e chiede, pertanto, di sospenderne l'esecuzione fino a quando il Tribunale Costituzionale non si sia pronunciato sulla legittimità o meno di tale ricorso.

Nel ricorso presentato la formazione radicale basca afferma che il proprio scioglimento determina «una restrizione eccessiva della libertà di associazione e di conseguenza costituisce una violazione degli articoli 6 e 22 della Costituzione spagnola e dell'art.11.1 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ».

2-6 maggio – Il Governo e il Ministerio Fiscal presentano ricorso dinanzi alla Sala Especial del Tribunale Supremo per chiedere l'annullamento di 249 candidature presentate dal nuovo partito politico independentista, *Autodeterminaziorako Bilgunea* (AuB), per le prossime elezioni autonome e locali nella Comunità Basca e in quella di Navarra. Nei ricorsi presentati si denuncia l'identità e lo stretto legame esistente tra un numero considerevole di candidati di AuB e gli ex membri della illegalizzata formazione politica di Batasuna. Tali legami consentono, secondo i ricorrenti, la continuità politica di Batasuna, contravvenendo a quanto disposto dalla nuova legge sui partiti politici, che vieta espressamente la costituzione di nuovi partiti politici che presentano programmi e candidati comuni ai partiti dichiarati illegittimi dal Tribunale Supremo.

La *Sala Especial* accoglie all'unanimità dei suoi membri i ricorsi presentati e decide di annullare 241 delle 249 candidature impugnate, poiché le considera «*clonate*» su quelle di Batasuna. Quanto alle restanti otto candidature, il Tribunale decide di non annullarle «*non essendo stata dimostrata la loro continuità operativa*»

con Batasuna. Tale decisione provoca la reazione di Aub che presenta per mezzo dei suoi legali circa 200 ricorsi dinnanzi al Tribunale Costituzionale per opporsi all'annullamento delle liste elettorali disposto dal Tribunale Supremo. A Pamplona i portavoce di AuB si riuniscono con le delegazioni del *Partido Nacional Vasco* (PNV) e di *Acciòn Nazionalista Vasca* (ANV) per studiare eventuali formule di compromesso che permettano alla piattaforma separatista di partecipare alle elezioni locali previste per il 25 maggio in condizioni di uguaglianza con le altre forze politiche.

14 - 15 maggio - Il Tribunale Costituzionale conferma l'annullamento di 225 liste elettorali presentate da AuB per le elezioni locali, accogliendo solo 16 dei 200 ricorsi presentati dai legali di questo partito. La decisione del Tribunale Costituzionale si fonda sulle stesse ragioni espresse dal Tribunale Supremo, secondo cui tali liste sarebbero il risultato di una strategia operativa guidata congiuntamente dall'ETA e dall'ex partito politico di Batasuna.

Il giorno seguente il partito separatista basco AuB comunica ai media che ricorrerà per mezzo dei suoi legali alla Corte europea dei diritti umani. Secondo i legali del partito esistono ragioni fondate per ricorrere alla Corte di Strasburgo dinanzi a cui sosterranno che la procedura seguita per annullare le liste elettorali costituisce una espressa violazione della Cedu e degli altri trattati internazionali sui diritti umani ratificati dalla Spagna. Inoltre, gli avvocati ritengono che *“non esiste alcun elemento materiale, personale o programmatico che permetta di stabilire l'esistenza di un nesso fra i candidati presenti nelle liste e altri partiti dichiarati illegali”*.

5 giugno - I Ministri degli Interni e della Giustizia dei quindici stati membri dell'Unione Europea e dei dieci stati di futura adesione approvano all'unanimità la decisione di includere l'ormai sciolta formazione politica di Batasuna nella lista delle organizzazioni terroriste internazionali, poiché ritengono comprovata la sua appartenenza alla organizzazione terrorista dell'ETA. Al fine di rendere operativa tale decisione i governi europei si impegnano a rafforzare la cooperazione giudiziaria e la politica di sicurezza comune per precludere a Batasuna di continuare a fornire appoggio logistico e politico all'ETA.

28 luglio - Il Governo spagnolo convoca una riunione dei partiti politici che firmarono il *Pacto antitrasfuguismo* nel 1998. Tale accordo costituisce un codice di condotta politica in base al quale i partiti politici si impegnano a non ammettere e/o a candidare nel proprio gruppo politico un consigliere di un'altra formazione politica nel caso in cui questo mantenga l'incarico nel suo partito di origine.

In tale riunione si decide di estendere l'applicazione di questo accordo, finora limitata a livello municipale, ai parlamenti ed a tutte le istituzioni pubbliche regionali, al fine di formalizzare anche a livello regionale la figura del *diputado no adscrito*, istituita appositamente per quei parlamentari che lasciano nel corso della legislatura il gruppo nella cui lista partitica sono stati eletti e non aderiscono al gruppo misto. La finalità di estendere l'applicazione di tale accordo è quella di limitare anche a livello autonomico i fenomeni di transfughismo politico che provocano evidenti disfunzioni sulla rappresentanza politica ed effetti destabilizzanti sulla governabilità.

2 settembre - La Giunta direttiva nazionale del Partito popolare (PP) elegge Mariano Rajoy, vicepremier del Governo Aznar, alla carica di nuovo segretario

generale del Partito Popolare. La scelta operata da Aznar per la sua successione riscontra la piena approvazione della Giunta nazionale che ratifica la candidatura di Rajoy all'unanimità dei suoi membri. In tale circostanza Rajoy ricorda di essere sempre stato uno dei collaboratori più leali e fedeli di Aznar, facendo parte dei governi da questi presieduti in due legislature e annuncia di assumere l'eredità programmatica e politica di quest'ultimo in vista della sfida con il candidato del Psoe, Jose' Luis Rodriguez Zapatero, alle prossime elezioni generali del 2004. Nel dichiarato intento di seguire l'indirizzo adottato dal suo predecessore, Rajoy individua tra le priorità assolute del momento: la lotta contro il terrorismo basco, la difesa della Costituzione contro le pretese dei nazionalismi, la politica economica basata sul "deficit zero", il rafforzamento dei rapporti con gli Stati Uniti, la politica di controllo dell'immigrazione.

1 novembre - Si svolge a Navarra la riunione dell'Assemblea Nazionale della sinistra radicale basca a cui partecipano 170 dirigenti di partito (tra cui quelli dell'ex partito politico di Batasuna). In tale sede vengono individuate le nuove linee guida che orienteranno l'azione della sinistra radicale basca durante il 2004. In primo luogo si approva la proposta di Arnaldo Ortegi, portavoce del gruppo parlamentare di *Sozialista Abertzaleak*, di istituzionalizzare un Foro di dialogo tra i rappresentanti politici, sindacali e sociali dei diversi settori del nazionalismo basco, c.d. "Foro de Debate Nacional", per pervenire ad un accordo di alto valore politico simile a quello di Lizarra del 1998. In secondo luogo si decide di partecipare alle prossime elezioni generali del marzo 2004 con una lista elettorale unica, che accolga integralmente nel proprio programma gli obiettivi della sinistra radicale basca. Secondo Batasuna l'effetto combinato di tali azioni consentirà di porre fine alla violenza terroristica dell'organizzazione dell'Eta che si sarebbe impegnata ad annunciare una tregua prima o dopo le elezioni generali del 2004 a patto che vengano soddisfatte tali condizioni.

PARLAMENTO

11 febbraio - Tutti i partiti politici dell'opposizione, compresi quelli nazionalisti e regionalisti - presentano in Parlamento una mozione in cui si chiede all'Esecutivo di non allinearsi alle posizioni dell'amministrazione statunitense sulla questione irachena e di percorrere tutte le vie diplomatiche possibili per ottenere il disarmo pacifico dell'Iraq, opponendosi drasticamente all'ipotesi di un conflitto armato. Per la sesta volta consecutiva il Partito Popolare (PP) - che non rischia la sfiducia poiché controlla la maggioranza assoluta nelle due camere - si trova isolato in Parlamento a causa del reiterato appoggio politico concesso agli Stati Uniti.

4 marzo - Il *pleno* del Congresso dei Deputati approva con 183 voti a favore e 164 contro una proposta non legislativa presentata dal Pp in cui si difende la posizione sostenuta dal Governo in relazione alla crisi irachena e si avalla il suo operato, appoggiando la proposta di risoluzione presentata da Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna davanti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Dal dibattito che precede l'approvazione di tale proposta emerge chiaramente il

divario esistente tra i principali partiti politici sulla questione irachena. Secondo i rappresentanti del Pp è necessario continuare ad esercitare una forte pressione sul regime iracheno mediante l'adozione di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che possa condurre pacificamente il Paese al disarmo. Diversa invece è la linea seguita dai socialisti che si pronunciano nuovamente contro la guerra e propongono di dare più tempo agli ispettori dell'ONU per portare a termine il loro incarico. Per questo motivo i socialisti criticano la strategia di allineamento del Governo spagnolo all'amministrazione americana.

L'approvazione di tale documento significa che il Congresso *«riconosce e sostiene pienamente lo sforzo diplomatico del Governo nell'esercizio delle sue facoltà costituzionali per raggiungere una soluzione pienamente soddisfacente della crisi irachena»*.

13 marzo – Sulla Gazzetta Ufficiale (BOE n. 62) viene pubblicata la legge n. 2/2003, di modifica della legge n. 32/1999, di *solidarietà con le vittime del terrorismo*. Tale legge nasce, come si legge nell'esposizione dei motivi, per accordo unanime di tutti i gruppi rappresentati in Parlamento con il preciso intento di rendere omaggio alle vittime del terrorismo. A tal fine si stabilisce il diritto delle vittime di atti terroristici o di fatti perpetrati da persone integrate in bande o gruppi armati ad essere risarciti o indennizzati dallo Stato e si introducono nuovi riconoscimenti onorifici da conferire alle vittime del terrorismo.

21 marzo – La Deputazione Permanente del Congresso dei Deputati respinge la proposta presentata congiuntamente da *Izquierda Unida (IU)*, *Partido Nacionalista Vasco (PNV)* e Gruppo misto, con cui si richiedeva di convocare una sessione straordinaria del Congresso per discutere della catastrofe ecologica del *Prestige*. Votano contro tale proposta i rappresentanti di *Coalición Canaria (CC)* e del Partito popolare (PP). Quest'ultimi si oppongono anche ad una ulteriore proposta dell'opposizione che richiede di aprire un dibattito per l'eventuale istituzione di una commissione di inchiesta che indaghi sulle cause e sulle responsabilità del naufragio della petroliera *Prestige*.

22 maggio – Viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato (BOE n. 122) la legge n. 16 /2003 *sulla coesione e la qualità del Sistema Sanitario nazionale*. Obiettivo di tale legge è di perfezionare il funzionamento e la qualità del sistema sanitario in tutto il territorio nazionale implementando il livello di cooperazione tra le amministrazioni territoriali. Nell'esposizione dei motivi di tale legge si prevede che: *senza interferire sulle diverse formule organizzative adottate a livello territoriale, si rende necessaria la ricerca di un nuovo modello organizzativo che offra ai cittadini la garanzia di un servizio sanitario pubblico di qualità a cui accedere in condizione di effettiva uguaglianza*. A tal fine, la legge individua nuovi ambiti del settore sanitario in cui prevede una cooperazione obbligata tra Stato e Comunità autonome ed introduce nuovi meccanismi di cooperazione diretti a garantire una gestione coordinata e integrata della sanità pubblica in tutto il territorio nazionale. In particolare, la legge modifica la composizione del Consiglio Interterritoriale a cui conferisce nuove competenze e prevede la creazione di una targhetta sanitaria

individuale valida in tutto il territorio nazionale.

26 maggio – Le *Cortes Generales* approvano la legge n. 14/2003 di riforma dello statuto organico del *Ministerio Fiscal* pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato n. 128, del 29 maggio 2003. Con tale legge viene modificata in base a nuovi criteri di temporaneità, specializzazione e merito l'organizzazione interna del *Ministerio Fiscal* per garantire a tale organo una più efficace amministrazione della giustizia. Le principali novità introdotte da tale legge consistono in una riduzione del mandato dei procuratori generali a cinque anni e in una limitazione a sei mesi del termine concesso a questi ultimi per svolgere le indagini prima di promuovere formalmente un'azione in giudizio.

30 giugno 1 luglio – Si svolge al Congresso dei Deputati la speciale sessione convocata dal Governo e interamente dedicata al c.d. dibattito sullo stato della Nazione. Il dibattito inizia come di consueto con un discorso introduttivo del Presidente del Governo a cui seguono articolate discussioni tra i vari leader di partito e portavoce dei gruppi parlamentari. Durante il dibattito si discute delle più importanti questioni di politica internazionale, economica e sociale, che hanno caratterizzato la vita politica spagnola nell'ultimo anno. In particolare i temi posti al centro del dibattito sono: la catastrofe della petroliera del Prestige, il conflitto in Iraq, le rivendicazioni autonomiste.

29 novembre – Vengono pubblicate due Leggi Organiche sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato (BOE n. 286) del 29 novembre 2003.

La prima è la Legge Organica n. 16/2003, del 28 novembre, con cui si modificano due articoli della Legge Organica 5/1985 sul regime elettorale generale, per garantire un adeguamento automatico della legislazione elettorale spagnola alle decisioni che saranno adottate in futuro dall'Unione Europea.

La seconda è la legge organica n. 17/2003, recante le misure per celebrare congiuntamente alle elezioni del Parlamento Europeo un referendum sul progetto di Costituzione Europea. Con tale legge si modifica l'articolo 4.2 della Legge Organica 2/1980, regolante le distinte modalità di referendum, che stabilisce l'impossibilità di indire un referendum nello stesso giorno in cui si svolgono elezioni politiche. L'abrogazione di tale disposizione legittima la possibilità di celebrare nella stessa data prevista per le elezioni del Parlamento europeo un referendum consultivo in cui si richiederà alla popolazione spagnola di pronunciarsi a favore o contro il progetto di Costituzione europea. Entrambe le leggi entrano in vigore il giorno seguente alla loro pubblicazione sul Boe.

17 dicembre – Le *Cortes Generales* approvano la legge n. 57/2003, del 16 dicembre, recante le misure per la modernizzazione del governo locale. La nuova legge apporta ampie modifiche alla Legge n. 7/1985, regolante le Basi del Regime Locale. In particolare, si rafforza il ruolo delle *mancomunidades*, ampliando il novero delle competenze ad esse riconosciute. A livello organizzativo la più importante novità è costituita dalla sostituzione della Commissione di Governo con la Giunta di Governo Locale, organo di direzione politica a cui sono affidate più ampie funzioni di natura esecutiva. Sul piano delle competenze sono attribuite alle province nuove e importanti funzioni in materia di pianificazione strategica, sviluppo

economico e sociale. Quanto al regime giuridico locale, la novità più rilevante è l'abolizione del *quorum* della maggioranza assoluta dei membri delle Assemblee Locali richiesta per l'approvazione delle misure fiscali. Si prevedono, infine, nuove formule organizzative per la gestione dei servizi pubblici locali come gli enti pubblici imprenditoriali, i consorzi transfrontalieri e gli organi di cooperazione tra l'Amministrazione Generale dello Stato e quella delle Comunità Autonome in materia di regime locale.

GOVERNO

5 febbraio – Il Presidente del Governo, Josè Maria Aznar, si presenta al Congresso dei Deputati per chiarire la posizione del suo Governo in merito alla crisi irachena. Il Presidente difende le scelte finora adottate definendole una: *«ragionevole risposta all'assenza di collaborazionismo mostrato dal regime iracheno, che risulta colpevole per non aver eseguito le direttive, fissate dalla risoluzione Onu 1441, sul disarmo delle sue sospette armi di distruzione di massa»*. Inoltre, afferma la necessità di una seconda risoluzione del Consiglio di Sicurezza che stabilisca limiti temporali ristretti entro cui procedere effettivamente al disarmo. Infine conferma l'alleanza della Spagna con gli Stati Uniti a cui promette pieno appoggio nell'ipotesi di un attacco armato contro l'Iraq».

Il discorso pronunciato dal Presidente incontra l'opposizione frontale di tutti i gruppi politici, compresi quelli di *Coalición Canaria* e *Convergencia i Unió*, che si dichiarano a favore di una risoluzione pacifica della crisi attraverso le normali vie diplomatiche e il conferimento di più tempo agli ispettori dell'ONU per portare a termine il loro incarico.

23 febbraio- Il Presidente del Governo spagnolo, Josè Maria Aznar si reca in Texas per discutere con il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush dell'attuale situazione politico-internazionale.

I capi di governo concordano sulla necessità di arrivare ad una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con il maggior consenso possibile, e di fornire nuove risposte ai problemi che affliggono il Medio Oriente. In un'intervista concessa all'agenzia Efe al suo ritorno a Madrid, Aznar spiega che nella risoluzione della crisi si agirà con assoluta fermezza e con un incremento delle misure di pressione nei confronti del regime di Baghdad, senza escludere l'opzione militare, che potrà divenire necessaria per tutelare la sicurezza globale da un effettivo pericolo».

27 febbraio- Il presidente del Governo spagnolo José Maria Aznar e il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi proseguono la loro marcia di avvicinamento politico nell'incontro di Palazzo Chigi per discutere della crisi irachena. A seguito del colloquio i due premier confermano alla stampa la loro piena sintonia politica che si riflette nell'identità delle posizioni adottate. In particolare, insistono sulla necessità di tenere al centro di ogni iniziativa le Nazioni Unite, anche se con sfumature diverse. Il Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi si limita a sottolineare la necessità di evitare che le Nazioni Unite vengano

«ridicolizzate» da Stati con regimi non democratici che possono detenere, contro il parere dell'ONU stesso, delle armi di distruzione di massa». Aznar si spinge oltre, dichiarando necessari un atteggiamento di fermezza e una centralità assoluta del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella risoluzione della crisi. Infine Aznar afferma che Madrid si è dimostrata favorevole alla «*presentazione della nuova risoluzione al Consiglio di Sicurezza, assieme a Stati Uniti e Gran Bretagna*», proprio per confermare il «*ruolo cruciale*» dell'ONU nella gestione della crisi internazionale.

3 marzo- Aznar effettua un cambiamento nella compagine di Governo, sostituendo al Ministero dell'Ambiente Juame Matas con la Segretaria dello Stato per le Finanze, Elvira Rodriguez. L'uscita di Matas dall'Esecutivo non apre una crisi di tutto il Governo, ma risponde piuttosto ad una precisa esigenza politica del partito popolare, che tenta di recuperare posizioni nella Comunità Autonoma delle Isole Baleari con la candidatura di Matas alla Presidenza del Governo alle prossime elezioni autonome di maggio.

La perdita elettorale del Pp alle elezioni autonome del 1999 nelle Isole Baleari inflisse un duro colpo al partito che aveva governato continuativamente fino a quella data nella Comunità Autonoma, segnando l'affermazione di un'ampia coalizione di governo composta dalla sinistra e dai nazionalisti e guidata dal socialista Francesc Antich.

Nei prossimi giorni Matas sarà formalmente nominato candidato alla Presidenza del Governo della Comunità Autonoma dal Comitato elettorale nazionale del Pp.

8 maggio – Nel corso di un incontro alla Casa Bianca, il Premier spagnolo José Maria Aznar e il Presidente americano George W. Bush confermano nuovamente la loro piena identità di vedute sia sulla questione irachena che sul tema della lotta al terrorismo. José Maria Aznar riceve ufficialmente dal Presidente americano i ringraziamenti per il sostegno fornito agli Stati Uniti nelle varie fasi diplomatiche e durante il conflitto armato in Iraq mediante la concessione dell'uso dello spazio aereo e delle proprie basi. I due leader rinnovano il loro impegno a presentare in tempi brevi assieme alla Gran Bretagna un progetto di risoluzione dinanzi alle Nazioni Unite per la revoca delle sanzioni contro l'Iraq.

Inoltre i due capi di governo si trovano in piena sintonia anche sul modo in cui procedere nella lotta al terrorismo. Lo dimostra ampiamente la recente decisione del Presidente americano di aggiungere alla lista delle organizzazioni «terroristiche» soggette a sanzioni finanziarie i tre partiti del nazionalismo basco tra cui figura anche Batasuna.

28 agosto - Per la quarta volta nell'arco di due mesi, il Presidente del Governo spagnolo, José Maria Aznar, rifiuta di comparire davanti al Congresso dei Deputati per chiarire la posizione del suo Governo in merito alla situazione irachena. In particolare, i gruppi dell'opposizione richiedono al Governo chiarimenti sulla pericolosa situazione in cui si trovano i soldati spagnoli inviati come parte di un esercito di occupazione in Irak. Sul punto il Segretario generale del PSOE, José Luis Rodríguez Zapatero, esige spiegazioni dettagliate da Aznar e lo invita espressamente

a presentare alle Nazioni Unite un progetto di risoluzione per proporre la sostituzione delle forze di occupazione con una forza multilaterale di pacificazione.

3 settembre - Il premier spagnolo, Jose' Maria Aznar, procede all'annunciato rimpasto del suo governo, dopo la designazione come candidato del Partito Popolare alle prossime politiche di Mariano Rajoy, finora primo vicepremier, ministro della presidenza e portavoce del governo. La prima vicepresidenza del governo e' stata affidata a Rodrigo Rato, già secondo vicepremier nonché ministro dell'Economia e, soprattutto, grande rivale di Rajoy nella competizione per la successione di Aznar. Javier Arenas, finora ministro della Funzione Pubblica, diventa invece secondo vicepremier e ministro della Presidenza. Arenas e' sostituito alla Funzione Pubblica da Julia Garcia- Valdecasas, finora rappresentante dell'esecutivo nazionale in Catalogna, e Eduardo Zaplana mantiene il ministero del lavoro, ma diventa anche portavoce del governo. Rajoy non è l'unico ministro a uscire dalla compagine del governo. Josep Pique', finora ministro delle Scienze e Tecnologie, lascia il dicastero per diventare il candidato del Partito Popolare alle elezioni regionali in Catalogna previste per novembre, ed e' sostituito da Juan Costa, finora sottosegretario al Commercio e Turismo.

6 settembre - Il Presidente del Governo, Josè Maria Aznar, insiste sulla necessità di inserire un accenno alle radici cristiane dell'Europa nella bozza della futura Costituzione elaborata dalla Convenzione di Valery Giscard d'Estaing. Il premier ribadisce tale necessità in una sessione di lavori a porte chiuse dedicata alla Convenzione ed alle istituzioni comunitarie. Per il governo di Madrid *"e' importante che la Costituzione europea contenga qualche riferimento alle radici cristiane dell'Europa"*. Radici che, sottolinea Aznar nel suo intervento, si rifanno ai principi del vangelo, del diritto, dell'uguaglianza e della libertà ancora validi oggi. Aznar sostiene che: *"un richiamo al passato non deve preoccupare, poiché l'Europa continuerà ad essere non riconducibile a nessuna confessione religiosa"*.

17 settembre - Duro intervento del premier spagnolo davanti al Ppe in vista dell'inizio dei lavori della Conferenza Intergovernativa (Cig) il 4 ottobre a Roma per l'adozione della prima Costituzione europea. In tale sede Aznar critica la Convenzione europea presieduta da Valery Giscard d'Estaing per avere modificato gli equilibri istituzionali definiti nel laborioso compromesso del trattato di Nizza. Dalla fine dei lavori della Convenzione in luglio, la Spagna contesta il nuovo sistema di voto della *"doppia maggioranza"* (paesi e popolazione) fra stati membri proposto dalla costituente europea al posto del macchinoso *"voto ponderato"* di Nizza. Aznar afferma che la Costituente di Giscard non deve essere una *"convenzione revocatoria"* del trattato firmato a Nizza, ma una *"convenzione preparatoria"* della prossima Conferenza intergovernativa. Secondo il Premier la Convenzione riapre il delicato e giusto equilibrio conseguito con grande sforzo a Nizza.

4 ottobre - Si aprono a Roma i lavori della Conferenza Intergovernativa (CIG) per l'adozione della prima Costituzione Europea. Il presidente del Governo spagnolo, José María Aznar, insiste nuovamente sulla necessità di mantenere il compromesso raggiunto a Nizza sul sistema di voto ponderato per l'adozione delle delibere consiliari e chiede agli altri paesi spiegazioni sulle *"ragioni per cui si intende"*

rompere il delicato equilibrio istituzionale costruito a Nizza". Il capo dell'Esecutivo spagnolo si oppone al progetto di costituzione elaborato dalla Convenzione, che sostituisce il sistema di voto ponderato con una "doppia maggioranza", in base alla quale le decisioni devono essere approvate dal 50% degli Stati che rappresentano il 60% della popolazione europea. Secondo il premier spagnolo questo sistema di voto pregiudica le potenze medie come la Spagna, che vedrebbe realmente compromessa la sua capacità di opporsi all'adozione delle decisioni comunitarie. Sulle stesse posizioni di Aznar si schiera il Primo Ministro polacco, Leszek Miller, che ricorda l'importanza del compromesso politico raggiunto e ratificato a Nizza da tutti gli Stati.

29 novembre – Il Consiglio dei Ministri approva, su iniziativa del Ministro della Giustizia Josè Maria Michavilla, una proposta di riforma del Codice penale che sarà presentata sotto forma di emendamento al progetto di Legge Organica sull'arbitraggio in corso di approvazione al Senato. La proposta avanzata mira chiaramente a colpire le istituzioni autonome dei Paesi Baschi e ad introdurre una garanzia giurisdizionale in favore delle vittime del terrorismo. Tale risultato dovrebbe conseguirsi con l'introduzione di due nuovi articoli del codice penale (artt.506 bis e 576 bis) e con la riforma della legge organica sul Potere Giudiziario (LOPJ). Il nuovo art. 506 bis prevede che la convocazione di elezioni (generali, autonome e locali) e l'indizione di consultazioni popolari da parte di un'autorità o di un funzionario pubblico incompetente, costituiscono un reato sanzionabile penalmente con la reclusione da tre a cinque anni e la dichiarazione di inabilitazione da sei a dieci anni. L'art. 576 bis sanziona con la reclusione da tre a cinque anni l'autorità o il funzionario pubblico che sovvenzioni con aiuti pubblici quei partiti dichiarati illegali dal Tribunale Supremo. Infine, la riforma della LOPJ prevede l'istituzione nell'ambito *dell'Audiencia Nacional* di una sezione espressamente incaricata di occuparsi dei processi riguardanti le vittime del terrorismo. Con l'approvazione di tale riforma il Governo spagnolo tenta chiaramente di impedire la celebrazione del referendum consultivo, previsto per il 2005, sul progetto di statuto politico di Euskadi, ed il finanziamento del gruppo parlamentare *Socialista Abertzaleak* da parte del Parlamento basco.

7 dicembre – Al termine delle due giornate dedicate alla celebrazione del XXV anniversario della Costituzione spagnola, Aznar chiarisce la posizione del suo governo in merito alle proposte di riforma costituzionale presentate dal Segretario Generale del PSOE, José Luis Rodríguez Zapatero. Aznar giudica pienamente ammissibili le riforme costituzionali di natura "*secondaria*" dirette a parificare gli uomini e le donne nel diritto alla successione della Corona, ovvero a menzionare l'Unione Europea nel testo costituzionale, ma si oppone fermamente a quelle di più ampio contenuto politico. In particolare, Aznar si dichiara fermamente contrario ad una riforma del Senato spagnolo in una Camera di rappresentanza delle Comunità Autonome, che a suo giudizio consentirebbe ai partiti nazionalisti della Catalogna, dei Paesi Baschi e della Galizia di esercitare un diritto di veto su tutti i progetti di legge che riguardano le loro comunità. Aznar invita l'opposizione ad agire con "prudenza" ed a difendere la "stabilità costituzionale", ricordando che ha dato buoni risultati in questi ultimi anni.

CORONA

6- 7 dicembre – Il Re Juan Carlos, in occasione della celebrazione del XXV anniversario della Costituzione spagnola, pronuncia dinnanzi alle *Cortes Generales* un lungo discorso in cui sottolinea l'importanza della Costituzione, frutto del più grande compromesso politico raggiunto nella storia spagnola, che ha trasformato nel segno del pluralismo e della democrazia lo Stato spagnolo, consentendo per la prima volta di vivere in democrazia per due decenni e mezzo.

CORTI

13 marzo- Il pleno del Tribunale Costituzionale respinge all'unanimità il ricorso di costituzionalità n.5550-2002 presentato dal Governo Basco contro la Legge sui Partiti politici n. 6/2002. In tale ricorso si lamentava la violazione di taluni diritti fondamentali riconosciuti in Costituzione come quelli di libertà ideologica, associazione e partecipazione politica. Secondo il Governo Basco, l'obiettivo principale di tale ricorso è preservare e difendere i diritti fondamentali che determinano la legittimità democratica del sistema politico spagnolo.

17 marzo - La *Sala Especial* del Tribunale Supremo, costituitasi in base all'art.61 della Legge Organica sul Potere Giudiziario, dichiara l'illegalità e lo scioglimento del partito politico radicale basco «Batasuna», nella considerazione che tale organizzazione politica risulta colpevole di una grave e reiterata violazione della nuova legge sui partiti politici. Nel dispositivo della sentenza si statuisce che lo scioglimento di Batasuna è uno strumento necessario per preservare la democrazia nella società spagnola, minacciata da tale partito che ha operato fin dall'inizio della sua costituzione (con altra denominazione) con la dichiarata finalità di assicurare *copertura istituzionale* all'attività criminale dell'ETA, perseguendo sistematicamente la distruzione del regime delle libertà, accettando o giustificando gli attentati terroristici dell'ETA, e facendo uso della violenza come strumento ordinario per conseguire i propri obiettivi politici. In tale sentenza si afferma comprovata l'appartenenza di Batasuna ad una trama organizzativa guidata direttamente dall'ETA militare, per vari motivi tra i quali rileva l'identità di sedi, persone e strategie operanti all'interno delle due organizzazioni.

Gli effetti della dichiarazione giudiziale di *illegalità* si estendono anche ad *Euskal Herritarrok* (EH) ed a *Herry Batasuna* (HB), altre sigle utilizzate nel passato da questa stessa formazione politica.

La sentenza viene notificata al Ministro degli Interni affinché proceda ad effettuare la relativa annotazione sul Registro delle Associazioni Politiche. Inoltre, viene attivato un processo di liquidazione patrimoniale del partito, che sarà integralmente coordinato dai tre curatori nominati dal Tribunale nella fase di esecuzione della sentenza. Batasuna potrà presentare un ricorso di *amparo* davanti al Tribunale Costituzionale sebbene la dichiarazione d'illegalità dispiegherà pieni effetti giuridici fin dal momento della notifica della sentenza relativa.

30 aprile- Il processo Berlusconi –Telecinco non verrà archiviato. Il procuratore

Castresana richiede al giudice Garzon di sollecitare le autorità italiane ad aprire un procedimento contro il premier o in alternativa a chiedere al Parlamento di togliere l'immunità a Berlusconi perché possa essere giudicato in Spagna. La decisione nasce da una sentenza dell'*Audiencia Nacional* che lamenta la mancata risposta italiana alle sollecitazioni di Madrid. Berlusconi è accusato di falso e reati contro il fisco per i quali è prevista una pena superiore ai 20 anni di reclusione.

5 giugno- 12 giugno - Il Tribunale Supremo minaccia un'azione penale contro il Presidente ed alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento del Paese Basco se nel termine di cinque giorni non provvedano a dare attuazione all'ordine giudiziario di scioglimento del gruppo politico, *Socialista Abertzaleak*, legato all'ex partito politico di Batasuna. La presidenza del Parlamento basco rifiuta di dare attuazione all'ordine giudiziario poiché ritiene che la sua esecuzione renda necessaria una previa modifica del regolamento parlamentare. La *Sala Especial* autorizza il *Ministero Fiscal*, Jesús Cardenal, ad intentare un'azione giudiziaria contro il Presidente Atuxta e alcuni membri della Presidenza, Conchi Bilbao e Gorka Knörr che, come diretti responsabili del mancato adempimento del Parlamento basco, sono accusati di aver commesso un reato penalmente perseguibile.

11 -17 luglio- Il Presidente del Tribunale Superiore di Giustizia del Paese Basco (TSGPV), Manuel Zorilla, nomina tre giudici per integrare la composizione della Sala *Civil e Penal* del TSG, che, incaricata di giudicare l'accusa promossa dal procuratore generale contro Atuxta, Bilbao e Knörr, non è riuscita a costituire nel proprio seno la maggioranza necessaria ad emettere il verdetto finale. Sette giorni dopo la Commissione permanente del Consiglio Generale del Potere Giudiziario, sulla base del ricorso interposto dal procuratore, decide di sospendere in via cautelare una riunione della Sala *Civil e Penal* del TSG c.d. *Sala de Discordia*, poiché non conforme alla Legge Organica sul Potere Giudiziario. Il portavoce del Consiglio Generale del Potere Giudiziario, Enrique López, assicura che la sospensione cautelare della c.d *Sala de Discordia* non intende mettere in discussione l'imparzialità e la professionalità dei suoi magistrati.

23 luglio – Il Tribunale Costituzionale adotta una risoluzione con cui giudica ammissibile il ricorso *de amparo* presentato dal legale di Batasuna contro la sentenza della *Sala Especial* del Tribunale Supremo che ha dichiarato l'illegalità e lo scioglimento di questa formazione politica. Nella stessa risoluzione si ammette a giudizio anche l'altro ricorso di *amparo* presentato da Batasuna contro l'ordinanza del Tribunale Supremo, che rifiutò la richiesta di ricusazione presentata da questo stesso partito contro il Presidente del Tribunale Supremo. Il Tribunale costituzionale comunica immediatamente le decisioni in merito ai due ricorsi al Tribunale Supremo, a cui chiede di trasmettere la documentazione relativa entro il termine di dieci giorni.

1 ottobre – Prosegue il conflitto istituzionale tra il Tribunale Supremo e il Parlamento di Vitoria per lo scioglimento di *Sozialista Abertzaleak*, il gruppo parlamentare basco legato all'ex partito politico di "Batasuna". La *Sala Especial* del Tribunale Supremo adotta una risoluzione in cui dichiara nulli tutti gli atti con cui il Parlamento Basco rifiuta di dare attuazione all'ordine giudiziario di scioglimento del gruppo parlamentare in questione. Sono dichiarati nulli di pieno diritto: 1) l'accordo

della Presidenza del Parlamento Basco del 5 giugno 2003, in cui si ribadisce la necessità di modificare il regolamento interno per procedere allo scioglimento del gruppo parlamentare; 2) l'accordo della Giunta dei Portavoce del 6 giugno 2003, approvato grazie al voto favorevole di *Sozialista Abertzaleak*; 3) la comunicazione trasmessa dal Presidente del Parlamento basco al Tribunale Supremo il 9 giugno del 2003, in cui si afferma l'impossibilità giuridica di dare attuazione all'ordine giudiziario di scioglimento del gruppo; 4) l'accordo della Presidenza del Parlamento del 30 giugno del 2003, in cui si ribadisce tale impossibilità giuridica; 5) l'accordo del 9 settembre del 2003, con cui si riconosce il diritto di *Sozialista Abertzaleak* a ricevere sovvenzioni dal Parlamento basco. Il Tribunale Supremo afferma che il gruppo di *Sozialista Abertzaleak* è giuridicamente inesistente e la sua presenza all'interno di un organo parlamentare può viziare *ab origine* gli atti da questo adottati. Il Tribunale Supremo ritiene che tali accordi violino il diritto ad una tutela giudiziaria effettiva e siano esclusivamente diretti ad impedire "l'esecuzione della sentenza sull'illegalità di Batasuna".

17 ottobre – La *Sala Especial* del Tribunal Supremo incarica l'Agenzia Tributaria di procedere alla liquidazione del patrimonio di *Herri Batasuna* (HB) ed *Euskal Herritarrok* (EH), gli altri due partiti politici dichiarati illegali assieme a Batasuna da questa stessa sala il 17 marzo del 2003. Gli utili ricavati da tale operazione saranno devoluti, in conformità a quanto disposto dalla Legge sui Partiti politici n. 6/2002, ad organizzazioni che svolgono attività di interesse sociale e umanitario.

13 novembre - Il Governo spagnolo presenta ricorso dinnanzi al Tribunale Costituzionale contro la proposta del nuovo statuto politico di Euskadi, approvata dal Governo Basco poche settimane prima. La proposta di statuto rivendica il diritto all'autodeterminazione del popolo basco e la corrispondente pretesa a costituire uno Stato autonomo che possa liberamente associarsi alla Spagna. Nel ricorso presentato dal Governo di Madrid la proposta di Statuto viene definita "*un attacco deliberato alla sovranità del popolo spagnolo, dal quale emanano i poteri dello Stato*", che compie "*numerose e gravi violazioni della Costituzione*". In particolare, si giudica palesemente incostituzionale il tentativo di modificare attraverso una riforma dello statuto alcuni elementi essenziali della forma di Stato spagnola senza passare attraverso la procedura di revisione costituzionale. Nel ricorso si fa presente che: il passaggio della Nazione spagnola, "*patria comune ed indivisibile di tutti gli spagnoli*", ad uno Stato plurinazionale e asimmetrico - come specificato nel preambolo dello statuto- deve essere il prodotto di una decisione sovrana del popolo spagnolo e non della volontà delle entità territoriali che costituiscono la Comunità Basca. Per queste ragioni si richiede l'immediata sospensione del procedimento avviato nel Parlamento Basco per giungere all'approvazione dello Statuto e la conseguente dichiarazione di incostituzionalità del medesimo. Il ministro della Giustizia, José María Michavila, sostiene che il ricorso del Governo spagnolo è "*la risposta democratica ad un piano totalitario*" in cui si pretende "*il confronto, l'esclusione e la rottura delle regole democratiche*".

AUTONOMIE

19 gennaio – Si svolge a Madrid la conferenza autonómica del PSOE a cui partecipano anche i presidenti ed i segretari territoriali delle Comunità autonome. I lavori della conferenza si concludono con l'approvazione di un documento in cui vengono individuati i nuovi obiettivi di politica autonómica che porterà avanti il partito socialista nella prospettiva di un'evoluzione dello Stato delle Autonomie. In particolare, il partito socialista aspira a migliorare la ripartizione delle competenze e delle risorse finanziarie tra lo Stato e le Comunità Autonome e a potenziare il principio di cooperazione nelle relazioni intergovernative. Infine giudica necessaria una riforma costituzionale che trasformi il Senato in una Camera di rappresentanza delle Comunità Autonome.

7 febbraio – Il Governo spagnolo tenta di ripristinare le relazioni interrotte mesi fa con il Governo dei Paesi Baschi, presentando una proposta per il trasferimento di nuove competenze alla Comunità Autonoma. Il Ministro dell'Amministrazione Pubblica, Javier Arenas, trasmette alla Vicepresidenza dell'Esecutivo basco un progetto che prevede la devoluzione delle politiche in materia di lavoro e il trasferimento delle strutture e del personale.

20- febbraio – Il giudice dell'*Audiencia Nacional*, Juan del Olmo, adotta un'ordinanza con cui dispone in via cautelare la chiusura del quotidiano basco *Euskaldunon Egunkaria* a causa dei legami intrecciati da quest'ultimo con l'organizzazione terrorista dell'ETA. Tre giorni dopo, in seguito alle reiterate proteste delle forze politiche e sociali regionali, il giudice emana una seconda ordinanza integrativa di quella precedente per motivare la decisione giudiziaria adottata. Nella seconda ordinanza si denuncia l'esistenza di stretti rapporti tra il quotidiano e l'organizzazione Eta, che permettono di favorire la strategia terrorista sia dal punto di vista economico-finanziario, sia creando una struttura informativa controllata integralmente dall'ETA.

21 febbraio – Il Parlamento di Vitoria approva la proposta non legislativa presentata dai partiti della coalizione governativa (Partido Nacionalista Vasco (PNV), Eusko Alkartasuna (EA) e Izquierda Unida (IU)) per richiedere l'immediata riapertura del quotidiano *Euskaldunon Egunkaria*. Nel documento si accusa l'*Audiencia Nacional* di «violare palesemente le libertà di espressione ed informazione tutelate in Costituzione, collaborando ad una strategia istituzionale che persegue evidenti finalità politiche».

23 febbraio- Il Consigliere Basco per la Giustizia, Joseba Azkarraga, chiede al Consiglio Generale del Potere Giudiziario di aprire un'inchiesta per fare chiarezza sulle modalità seguite dall'*Audiencia Nacional* per la chiusura del quotidiano *Euskaldunon Egunkaria*.

10 marzo – La commissione di inchiesta costituita nel Parlamento di Galizia al fine di indagare sulle responsabilità e sulle conseguenze del naufragio del *Prestige* è stata sciolta con i soli voti del Partito Popolare. Lo scioglimento di tale organo è

presumibilmente connesso al rifiuto espresso da alcuni membri del Governo centrale e dai dirigenti delle imprese pubbliche implicati nell'incidente e nella successiva gestione della catastrofe a comparire in commissione. I portavoce dell'opposizione, che difendono la continuità dei lavori della commissione, annunciano che presenteranno un ricorso di *amparo* dinanzi al Tribunale Costituzionale.

25 aprile - Il Presidente del Parlamento basco, Juan Maria Atuxta, si oppone alla richiesta del partito popolare di aprire un dibattito parlamentare per decidere lo scioglimento del gruppo parlamentare di *Socialista Abertzaleak*. I portavoce dei partiti di governo della Comunità autonoma affermano che difenderanno «con tutti i mezzi democratici possibili «l'autonomia del Parlamento di fronte a possibili ingerenze esterne». La posizione adottata da Atuxta provoca la reazione della *Sala Especial* del Tribunale Supremo che notifica il giorno stesso al Parlamento Basco l'ordinanza di esecuzione della sentenza del 27 marzo 2003, con cui ordina l'immediato scioglimento di tutti i gruppi di Batasuna ancora rappresentati nelle istituzioni autonome e fornisce loro le istruzioni necessarie per rendere operativa l'illegalità di tale partito».

12 maggio - Secondo il quotidiano ABC recenti fonti giudiziarie rivelerebbero l'esistenza di una trattativa tra l'Eta ed il Partito Nacionalista Basco(Pnv). In questa trattativa si sarebbe negoziata la possibilità di una tregua dell'Eta condizionata però alla convocazione di un referendum sull'autodeterminazione basca, che già figura fra le iniziative del piano presentato dal *lehendakari* Ibarretxe per arrivare alla creazione di uno “*Stato liberamente associato alla Spagna*”. Secondo il quotidiano conservatore, in documenti sequestrati ad alcuni ‘*etarras*’ arrestati, la polizia ha trovato indizi che dimostrano l'esistenza di contatti segreti fra il Pnv ed ex dirigenti di Batasuna collegati con i vertici dell'organizzazione terrorista dell'Eta.

25 giugno- Il Partito popolare vota contro la mozione presentata dalla coalizione della sinistra catalana, *Entesa Catalana de Progrés*, appoggiata da tutti gli altri partiti politici rappresentati al Senato, con cui si richiede al Governo centrale di integrare la composizione della delegazione spagnola al Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea con un rappresentante delle autonomie regionali. In particolare, si richiede la rappresentanza regionale in quelle sessioni del Consiglio dei Ministri dell'Unione che includono all'ordine del giorno la discussione di materie sulle quali le regioni hanno una competenza esclusiva. Le numerose proposte formulate durante il corso di quest'ultima legislatura dirette a garantire alle regioni una rappresentanza nelle istituzioni dell'Unione Europea sono state costantemente rifiutate dalla delegazione nazionale del Pp.

30 giugno – Durante l'ultimo dibattito di questa legislatura sullo stato della nazione i partiti nazionalisti baschi e catalani denunciano “il progressivo deterioramento” delle relazioni politiche tra gli esecutivi autonomi e il Governo centrale, che accusano di non aver portato a termine i trasferimenti di competenze necessari per dare integrale attuazione agli Statuti di autonomia. In tale sede *Convergència i Unió* (CiU) ed il *Partido Nacionalista Vasco* (Pnv) reclamano

maggiori livelli di autogoverno: i catalani mediante l'approvazione di un nuovo Statuto di autonomia e i baschi attraverso l'integrale attuazione del proprio.

18 agosto - Il vicepresidente del Governo, Mariano Rajoy, e il Segretario generale del PSOE, José Luis Rodríguez Zapatero, si incontrano a Madrid per discutere della situazione attualmente esistente nel Paese Basco. I due leader politici concordano sulla necessità di opporsi al c.d. *plan Ibarretxe* che, oltre a giudicare incostituzionale, considerano causa di una potenziale frattura della società basca in ordine alla questione dell'autonomia. Rajoy tenta di convincere Zapatero ad adottare una linea difensiva comune contro l'azione di rivendicazione autonomista basca, Zapatero, invece, esprime la sua preferenza a mantenere distinte le strategie di risposta dei due partiti politici.

28 agosto - Alcune Comunità autonome avviano i processi per la riforma dei propri Statuti di autonomia. In Catalogna, tutti i partiti politici, salvo il Pp, propongono una riforma dello Statuto di autonomia per rafforzare l'autogoverno della Comunità autonoma attraverso una decentralizzazione della giustizia, il miglioramento dei meccanismi di finanziamento e la partecipazione della Catalogna ad organismi di cultura internazionale come l'UNESCO. A Valencia, il Pp ed il Psoe concordano sulla necessità di riformare lo Statuto di autonomia per risolvere una grave anomalia della comunità di Valencia che esercita alcune competenze non espressamente riconosciute nello Statuto ma previste nella legge organica speciale (c.d. LOTRAVA). In Andalusia, Manuel Chaves propone una riforma dello Statuto di autonomia per introdurre importanti modifiche sociali ed economiche dirette a conseguire la c.d. seconda modernizzazione dell'Andalusia. Nei Paesi Baschi, Juan José Ibarretxe, appoggiato dai partiti della coalizione di governo, propone un progetto di riforma dello Statuto di autonomia che riconosce la sovranità originaria di Euskadi e il diritto all'autodeterminazione della comunità basca.

9 settembre - Il Governo Basco presenta ricorso dinnanzi alla Corte Europea dei diritti umani contro la legge sui Partiti politici n. 6/2002. Nel ricorso presentato il Governo basco ritiene che la legge in questione e la sentenza del Tribunale Costituzionale spagnolo, che ha rigettato l'eccezione di incostituzionalità proposta dal Governo stesso, costituiscono una espressa violazione del diritto ad un giudizio imparziale e ad un processo equo, del principio di legalità penale e della libertà di associazione, riconosciuti, rispettivamente, dagli articoli 6,7 e 11 della Cedu.

27 settembre - Il Presidente della Comunità basca, Juan José Ibarretxe, fissa un calendario per l'approvazione del progetto di riforma dello Statuto di autonomia. Il *lehendakari* annuncia che il 25 ottobre prossimo, in occasione del XXIV anniversario dello Statuto di Guernica, il Governo basco intende adottare una proposta di statuto, che sarà immediatamente trasmessa al Parlamento regionale affinché venga approvata a maggioranza assoluta dei suoi membri. Risultato che, secondo Ibarretxe, dovrebbe conseguirsi nel termine di un anno senza grosse difficoltà, disponendo il Governo della maggioranza parlamentare necessaria per portare a termine questa prima fase del procedimento. Il progetto di legge così approvato sarà inviato al Parlamento nazionale affinché compia il suo *iter* di legge organica. Contestualmente

Ibarrexe intende avviare una negoziazione con il Governo centrale al fine di concludere questa seconda fase del procedimento nel termine di sei mesi. Se allo scadere del termine previsto, il Parlamento rifiutasse di approvare il progetto di riforma statutaria verrà indetto un referendum regionale che dovrebbe sortire un esito favorevole secondo le indicazioni emerse negli ultimi sondaggi. In tal caso, si aprirà una nuova negoziazione con il Governo che, secondo Ibarrexe, difficilmente potrà concludersi con un ulteriore rifiuto: "*a rifiutare la volontà democraticamente espressa dalla società basca*". In tal caso si ritiene che l'unica possibilità rilasciata al Governo sarà quella di proclamare l'autonomia del Paese Basco con una dichiarazione unilaterale.

25 ottobre - Il Governo basco approva nel corso di una sessione straordinaria il nuovo progetto di statuto politico della Comunità autonoma, denominato "*Estatuto politico de Euskadi*". Tale progetto riproduce, quasi integralmente, il contenuto della proposta presentata da Ibarrexe (c.d. *plan Ibarrexe*) l'anno passato nel corso del dibattito parlamentare sullo stato della regione. Nel progetto di Statuto si rivendica il diritto all'autodeterminazione del Paese Basco e la corrispondente pretesa a costituire uno Stato autonomo, denominato Comunità di Euskadi, che possa liberamente associarsi allo Stato spagnolo ed instaurare con esso un nuovo modello di relazioni politiche e giuridiche per svolgere le proprie funzioni in piena autonomia. A tal fine il nuovo Statuto estende in modo significativo le competenze della Comunità non solo in ambito culturale, linguistico, ma anche sul piano economico, tributario, fiscale, mentre riserva allo Stato spagnolo limitate competenze in un numero ristrettissimo di materie. Le principali riforme istituzionali previste si traducono nell'istituzione di un potere giudiziario autonomo e di una Sala Speciale del Tribunale Costituzionale, denominata *Tribunal Euskadi-Estado*. A tale organo, composto da sei giudici costituzionali nominati dal Re (tre proposti dal Senato e tre dal Governo basco), viene conferito il compito di dirimere gli eventuali conflitti di competenza tra lo Stato e le istituzioni ed i poteri della Comunità autonoma di Euskadi. Tali conflitti possono avere una natura sia "positiva" che "negativa". La previsione di un conflitto di tipo "negativo" è esclusivamente diretta a sanzionare eventuali inadempimenti da parte dello Stato spagnolo, nel caso in cui si dichiari incompetente ad esercitare le attribuzioni che la Costituzione o le leggi gli conferiscono in relazione alla Comunità di Euskadi. Il nuovo statuto prevede, inoltre, la disapplicazione di taluni articoli della Costituzione che costituiscono parte integrante delle garanzie istituite per preservare l'unità nazionale, quali l'art. 145, che vieta la federazione tra le comunità autonome, l'art. 155, che autorizza il Governo centrale a obbligare le Comunità autonome ad adempiere gli obblighi di legge, e l'art. 161.2, che prevede la sospensione automatica delle disposizioni impugnate dall'Esecutivo nazionale dinanzi al Tribunale Costituzionale. In tal modo il nuovo statuto mira chiaramente a liberarsi della cornice costituzionale dello Stato spagnolo, assegnando alla Comunità di Euskadi un nuovo *status* giuridico costituzionale che delinea un modello di sovranità condivisa.

5 novembre- La Presidenza del Parlamento basco dà avvio al procedimento legislativo per approvare la proposta del nuovo Statuto politico di Euskadi.

22 dicembre - Il Presidente della Generalitat, Pasqual Maragall, annuncia che il Parlamento catalano trasmetterà entro la fine del 2005 alle *Cortes Generales* un progetto di riforma dello Statuto di autonomia, approvato dall'85% delle forze parlamentari regionali, in cui si chiederà una forte autonomia decisionale in campo economico e culturale. Maragall afferma, inoltre, che le politiche sociali saranno la autentica priorità del suo governo.

30 dicembre - Il Presidente della Giunta andalusa, Manuel Chaves, esorta tutte le forze politiche regionali ad approvare nel corso della prossima legislatura autonoma un progetto di riforma dello Statuto di autonomia. Chaves propone di istituire in seno al Parlamento una Commissione, composta dai rappresentanti di tutte le forze politiche andaluse, al fine di elaborare un progetto di riforma statutaria che raccolga il più ampio consenso possibile. L'intenzione del Presidente andaluso è di creare un gruppo di lavoro a immagine e somiglianza di quello che condusse nel 1980 all'approvazione dello Statuto di autonomia attualmente vigente.